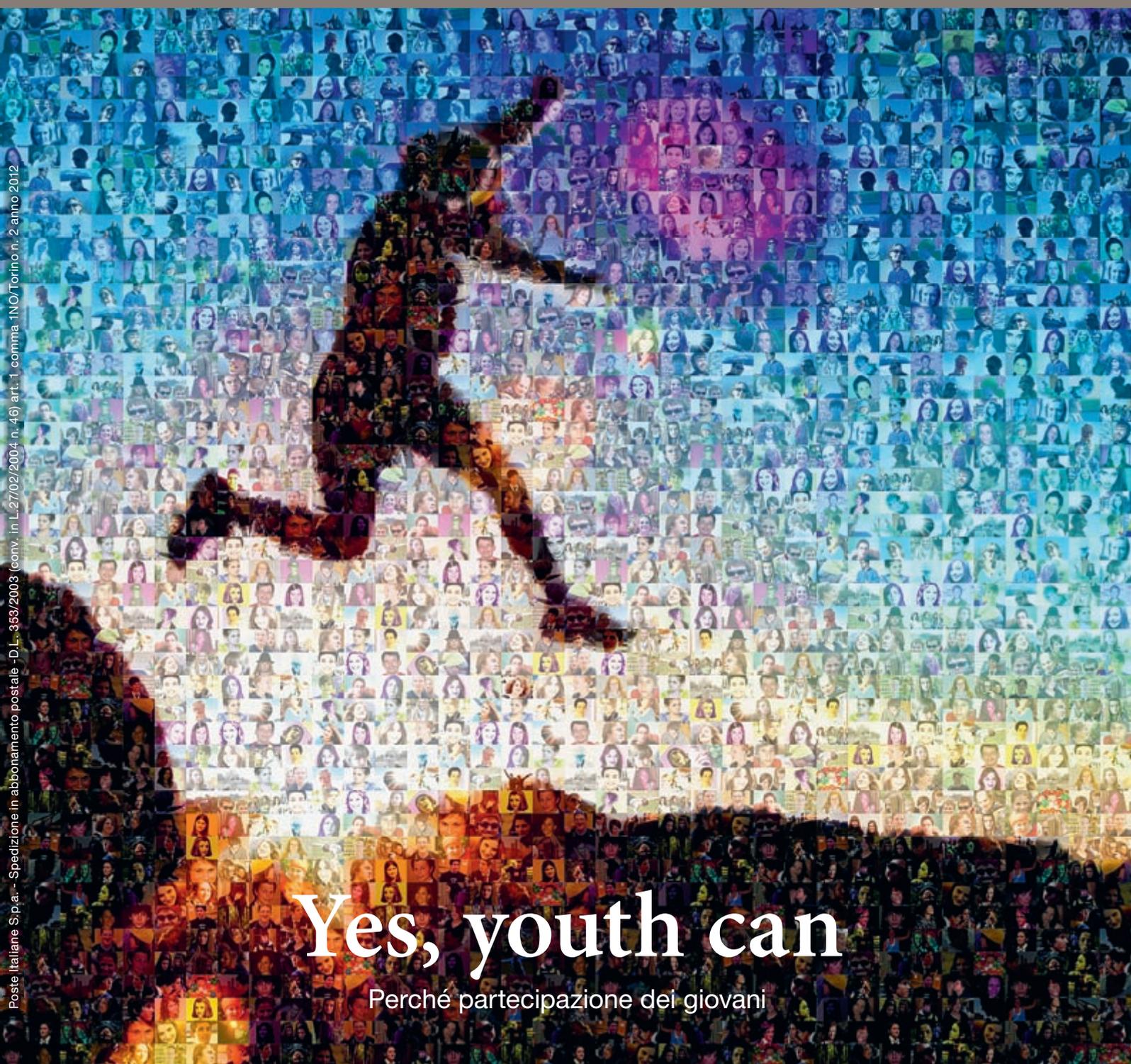


# ALPINSCENA

La rivista della CIPRA

N° 97/2012



## Yes, youth can

Perché partecipazione dei giovani

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NO/Torino n. 2 anno 2012

Editoriale Pagina 3

### Volte delle Alpi

«Coscienza uguale ad amore, no?» Pagina 4

## Gioventù nelle Alpi

### Coinvolgete i giovani – giovani, partecipate!

La democrazia esige cittadini emancipati Pagina 5

### Quando partecipare è «cool»

I giovani sono alla ricerca di status, divertimento e possibilità di realizzarsi Pagina 7

### Molti sono già in cammino

Progetti e reti per la partecipazione giovanile Pagina 8

### Democrazia, cittadinanza europea e solidarietà

Il programma UE "Gioventù in azione" Pagina 10

### E' il format quello che conta

Abilitare gli adulti Pagina 11

### Panorama

I giovani si raccontano Pagina 12

### «La generazione che conta»

A colloquio con Lars Keller Pagina 14

### Politica alpina simulata

Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi Pagina 17

### Le montagne, una scuola a cielo aperto

Focus sulla formazione ambientale Pagina 18

### L'effetto catalizzatore

«Alleanza nelle Alpi» sostiene 20 progetti climatici Pagina 20

**Le Alpi in Pillole** Pagina 22 **Il Punto** Pagina 23 **Anteprima** Pagina 24



Realizzazione della copertina: Philippe Mendez, Foto originale: David Nilblack, Foto pag. 2: Nikolaj Midasch, Nika Muršak, Občina Kamnik, Editoriale: Martin Waiser

Schaan/FL, settembre 2012

## Care lettrici, cari lettori,

Sempre più raramente i giovani si impegnano nelle strutture convenzionali. Sono poco interessati alla politica, rifuggono la collaborazione in un direttivo di qualche associazione i cui membri sono avanti con l'età, abbandonano i loro paesi di montagna per lavorare e vivere nelle grandi città. I giovani di città passano le loro ferie non più nelle Alpi, ma in luoghi di vacanza più di grido. Anche la CIPRA, da ben 60 anni, osserva questo processo di invecchiamento nelle Alpi con crescente preoccupazione.

Sulla carta le future generazioni sono al centro quando si parla di sviluppo sostenibile. In pratica invece, i governi, gli enti territoriali, le associazioni o le aree protette raramente coinvolgono i giovani nei loro lavori. E quando decidono di farlo, spesso lo fanno poco convinti, tentennando, in un ambito spazio-temporale poco adatto e senza un vero impegno.

Da molti anni la CIPRA incontra Comuni, ricercatori, studiosi, ambientalisti e altre donne e uomini che lavorano per un futuro sostenibile delle Alpi. Ma da molto tempo non si vedono facce giovani. Secondo il punto di vista della nostra ONG, il ruolo delle nuove generazioni e la disponibilità a coinvolgerle nel nostro lavoro diventa sempre più importante. La società dei Paesi alpini e anche la CIPRA hanno bisogno dell'energia e della creatività dei giovani – oggi e in futuro!

Per questa ragione la CIPRA collabora con diversi gruppi di giovani, in primo luogo il Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi (YPAC). La brochure allegata «ImagineEnergy» è il risultato di una prima cooperazione in occasione dell'YPAC 2012. Oltre a questo, la CIPRA ha contatti con uomini e donne da tempo impegnati nelle iniziative di partecipazione dei giovani e della formazione ambientale. In questo numero di Alpiscena, alcuni di loro raccontano le loro esperienze, i problemi, le opportunità, gli ostacoli e i progetti che hanno avuto successo.



Auspichiamo che questi rapporti vi stimolino a rafforzare il dialogo fra le generazioni nel vostro Comune, nella vostra area protetta, nella vostra organizzazione o ovunque attorno a voi.

Auguro a tutti una buona e gradevole lettura.

**Claire Simon**

Vicedirettrice CIPRA Internazionale

### REDAZIONE

Pubblicazione a cura della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA). Esce da una a tre volte all'anno in lingua italiana, tedesca, francese e slovena.

**Redazione:** Barbara Wülser (responsabile della redazione), Claire Simon, Tanja Mähr | Edizione Italiana: Direttore Responsabile Valter Giuliano, redazione c/o CIPRA Italia, Via Pastrengo 13, 10128 Torino. Registrazione del Tribunale di Torino n. 70 del 14/12/2009. **Autori:** Anja Conzett, Carsten Roeder, Anita Bonetti, Virginie Meusburger-Cavassino, Isabelle Roux, Barbara Wülser, Caroline Begle **Traduzioni:** Reinhold Ferrari, Nataša Leskovič-Uršič, Violaine Simon, Marianne Maier **Lettorato:** Carole Piton, Nina Pirc, Francesco Pastorelli, Caroline Begle **Realizzazione grafica:** Patrick Reinhardt **Layout:** Nikolaj Midasch **Stampa:** Gutenberg AG, Schaan/FL **Tiratura:** 15'000 copie  
La ristampa degli articoli contenuti nell'opuscolo è possibile su richiesta e indicando la fonte. Richiesta copia del documento.



**Abbonamento:** gratuito da richiedere presso la CIPRA Internazionale: international@cipra.org, www.cipra.org/alpiscena

### CIPRA INTERNAZIONALE

Im Bretscha 22, 9494 Schaan  
**Tel.:** 00423 237 53 53 **Fax:** 00423 237 53 54  
**E-Mail:** international@cipra.org **Web:** www.cipra.org

### RAPPRESENTANZE NAZIONALI

**CIPRA Österreich** im Umweltdachverband  
Strozzgasse 10/7-9, 1080 Wien  
**Tel.:** 0043 1 401 13 36 **Fax:** 0043 1 401 13 50  
**E-Mail:** oesterreich@cipra.org **Web:** www.cipra.at

**CIPRA Schweiz** Postfach 22, 3800 Interlaken  
**Tel.:** 0041 33 822 55 82 **Fax:** 0041 33 822 55 89  
**E-Mail:** schweiz@cipra.org **Web:** www.cipra.ch

**CIPRA Deutschland** Moosstraße 6, 82279 Eching a. Ammersee  
**Tel.:** 0049 831 52 09 501 **Fax:** 0049 831 18 024  
**E-Mail:** deutschland@cipra.org **Web:** www.cipra.de

**CIPRA France** 5 Place Bir Hakeim, 38000 Grenoble  
**Tel.:** 0033 476 42 87 06 **Fax:** 0033 476 42 87 06  
**E-Mail:** france@cipra.org **Web:** www.cipra.org/fr

**CIPRA Liechtenstein** c/o LGU  
Im Bretscha 22, 9494 Schaan  
**Tel.:** 00423 232 52 62 **Fax:** 00423 232 52 26  
**E-Mail:** liechtenstein@cipra.org **Web:** www.cipra.li

**CIPRA Italia** c/o Pro Natura,  
Via Pastrengo 13, 10128 Torino  
**Tel.:** 0039 011 54 86 26 **Fax:** 0039 011 503 155  
**E-Mail:** italia@cipra.org **Web:** www.cipra.org/it

**CIPRA Slovenija** Trubarjeva 50, 1000 Ljubljana  
**Tel.:** 00386 59 071 322 **Fax:** 00386 59 071 321  
**E-Mail:** slovenija@cipra.org **Web:** www.cipra.org/sl

### RAPPRESENTANZA REGIONALE

**CIPRA Südtirol/ Alto Adige** c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, 39100 Bozen/Bolzano  
**Tel.:** 0039 0471 97 37 00, **Fax:** 0039 0471 97 67 55  
**E-Mail:** info@umwelt.bz.it  
**Web:** www.cipra.org/de/cipra/cipra-suedtirol

### SOCIO SOSTENITORE

**Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)**  
Keucheniusshof 15, 5631 NG Eindhoven  
**Tel.:** 0031 40 281 47 84 **E-Mail:** nmga@bergsport.com,  
**Web:** www.nmga.bergsport.com

### CIPRA, UN'ORGANIZZAZIONE VARIEGATA E DALLE MOLTE SFACCETTATURE

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, è un'organizzazione non governativa, strutturata in rappresentanze dislocate nei singoli Paesi alpini, alla quale aderiscono più di 100 associazioni e organizzazioni attive nei 7 Stati alpini. La CIPRA opera in favore di uno sviluppo sostenibile nelle Alpi e si impegna per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, per il mantenimento delle varietà regionali e per la ricerca di soluzioni ai problemi transfrontalieri dello spazio alpino.

## «Coscienza uguale ad amore, no?»

Nicolas Müller è convinto che le prediche non servono, che quel che conta invece è il buon esempio. Per questa ragione Müller, trentenne svizzero, snowboarder professionista, è impegnato a favore della protezione dell'ambiente, come ambasciatore della foresta pluviale, raccoglitore di rifiuti e produttore di abbigliamento sportivo.



«Guarda!», esulta Nicolas Müller. Tiene in mano un piccolo uovo di gallina. Dietro la sua casa a Laax, in Svizzera, starnazzano tre galline e un gallo. Nelle piccole aiuole crescono rape rosse, zucchine e lattuga foglia di quercia. Il trentenne è appena reduce dalla raccolta di rifiuti sul Crap Sogn Gion, la montagna di Laax, che vanta uno dei più grandi comprensori sciistici dei Grigioni. In realtà aveva altri progetti; ma quando una conoscente gli ha chiesto se poteva accompagnare lei e un gruppo di ragazzi della sesta classe ad un'azione di pulizia delle piste, ha subito cambiato i suoi programmi. «E' veramente emozionante vedere le rocce da cui ti butti in inverno.»

Da metà dicembre fino alla fine di aprile Nicolas vive sulla tavola, per il Team Nike. Non ha concluso la formazione professionale: fin da bambino ha sempre sognato di fare semplicemente lo snowboarder ed è vissuto per questo. E oggi appartiene all'élite mondiale di questa giovane disciplina invernale. Insieme alla Nike, azienda americana produttrice di articoli sportivi, ha creato un «Boot», ecologico naturalmente. Il set per le foto pubblicitarie è stato il pollaio di Nicolas a Laax, pollame compreso. E' convinto di essere il primo ambasciatore di una marca che, durante una tavola rotonda con altri boarder, ha fatto una domanda sul materiale, chiedendo se la giacca non poteva semplicemente essere fatta di canapa.

Quando Nicolas gira il mondo per praticare il suo sport, è appassionatamente impegnato nella protezione dell'ambiente. Insieme ad alcuni amici ha infatti creato un label di abbigliamento sportivo, Atreebutes, che utilizza esclusivamente materiali sostenibili trasformati in condizioni di lavoro eque. Oltre a questo è amba-

sciatore della Atlantic Rainforest Institution e Presidente della Breathe Foundation. Breathe è la protezione dell'ambiente nel freestyle, afferma Nicolas: raccogliere i rifiuti sulla spiaggia del Costa Rica, registrare il canto degli uccelli in Brasile insieme a un ornitologo, parlare nelle scuole.

Nicolas beve un tè fresco alla menta fatto con le erbe del suo orto, e gioca con il fermacapelli della sua compagna; visto che gira molto in aereo, vuole fare del bene alla natura. All'inizio della sua carriera di snowboarder, non si era affatto reso conto di essere un esempio per i giovani. Ad un certo punto però si è accorto di essere stufo delle domande degli intervistatori, che gli chiedevano sempre dei suoi trucchi preferiti e delle sue cadute più spettacolari. Ha realizzato che la sua sensibilità ambientale lo distingueva dagli altri boarder. Nicolas vuole «vivere» in maniera olistica e, quando abitava ancora a Zurigo, usava raccogliere il suo compost in sacchetti di plastica per disperderlo nei boschi durante il fine settimana.

L'essere umano è completamente a suo agio solo se vive in armonia con la natura; Nicolas ne è fermamente convinto. «Le tematiche ambientali non sono sexy; le prediche non servono, quel che conta invece è dare il buon esempio. E' in gioco la coscienza; e coscienza è uguale ad amore, no?» Mentre il sole tramonta sul panorama alpino, Nicolas parla di simplelife, meditazione Qigong e «One Love» di Bob Marley. Poi se la ride: «Forse un po' hippie.» ▲

**Anja Conzett (24)**

Malans/CH, Studentessa di giornalismo

### SNOWBOARDER CON COSCIENZA ECOLOGICA

*Lo svizzero Nicolas Müller è uno dei migliori snowboardisti al mondo. Nativo di Zurigo, trentenne, gareggia nella lega dei professionisti da quando aveva 17 anni. Nel 2006 e nel 2007 Shaun White lo ha designato «Rider of the Year» sul rinomato «Snowboarder's Magazine». Ora risiede a Laax, nei Grigioni. Il vegetariano convinto sfrutta la sua popolarità per sensibilizzare altri giovani sui temi sociali e ambientali.*

[www.atreebutes.com](http://www.atreebutes.com) (en)



«Ascoltare, per favore!»: i giovani non si aspettano di aver l'ultima parola, ma vorrebbero essere ascoltati.

## Coinvolgete i giovani – giovani, partecipate!

I giovani, se presi sul serio e coinvolti nei processi decisionali, sono il capitale per una democrazia viva. Questo non significa che debbano partecipare alle decisioni su tutto e in tutti i casi. Il grado di partecipazione dipende dal progetto e dagli obiettivi.

«Se non facciamo vedere ai giovani che vale la pena partecipare alla vita della comunità, presto non avremo più nessuno che mantiene in vita la nostra democrazia.» Queste parole di un politico locale dello Schleswig-Holstein/D sono sicuramente condivisibili da parte di chiunque considera tanto preoccupante il costante calo della partecipazione al voto, quanto la diminuzione delle persone attive politicamente nei Comuni e nelle città. Il coinvolgimento dei giovani pare pertanto una garanzia per le nostre forme democratiche di governo, di vita e della società.

Che cosa intendiamo quando parliamo di partecipazione? Che cosa succede in questo campo e perché? E chi è la gioventù che va coinvolta, e che cosa vuole? La partecipazione su tutte le questioni che riguardano i bambini e i giovani è un diritto umanitario. L'articolo 12 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia conferisce a tutti i bambini il diritto di essere ascoltati. Questo vale sia per il bambino piccolo che per il teenager. Ma essere ascoltati non implica semplicemente udire, ma anche saper ascoltare e

accettare il dialogo. Quando gli adulti hanno la possibilità di ascoltare i bambini? E quante volte avviene questo, se gli adulti sono dei politici la cui quotidianità è scandita dagli obblighi decisionali?

### I CONFLITTI SONO NORMALI

Gli adulti – e in questa sede si tratta soprattutto di chi opera nel campo della pianificazione e prende le decisioni – devono accettare gli interessi dei bambini e dei giovani. Un vero interesse nei confronti delle opinioni dei giovani non significa essere sempre d'accordo con loro.

Coinvolgere bambini e giovani è soprattutto un impegno di tipo politico e non pedagogico. Ciò significa che i giovani e gli adulti si incontrano come partner negoziali di pari rango, allo stesso livello, e non sotto forma di educatore e allievo. Tutto ciò implica la volontà di non progettare né decidere nulla per loro, ma possibilmente tutto con loro. Questo non mette necessariamente in discussione il potere decisionale delle rappresentanze elette, anzi la parteci-



**Spazi per le attività e vani di accoglienza: nel giardino di una scuola, coprogettato dagli stessi alunni, queste cose non cadranno certamente nel dimenticatoio.**

pazione può contribuire a rafforzare e legittimare il mandato delle rappresentanze popolari.

I diversi processi progettuali e decisionali prevedono diversi livelli di partecipazione, cui corrispondono metodi attuativi diversi. Parliamo di cinque livelli partecipativi: prendere parte, essere informati, essere interpellati, codecidere e infine decidere autonomamente. Un Comune o una città decide per conto proprio il livello da scegliere per i singoli processi. Quando si tratta di un parco giochi per bambini, sono ormai molti i Comuni – nei limiti dei fondi disponibili e delle norme di sicurezza in vigore - a lasciare che siano gli stessi bambini a decidere come questo debba configurarsi. Su altre questioni, ad esempio la progettazione del cortile della scuola, gli alunni hanno diritto di partecipare alla decisione, ma non sono i soli a decidere. Quando si tratta di progettare un centro commerciale o un quartiere, si chiede l'opinione a bambini e giovani in quanto utenti importanti, ma le decisioni vengono prese dagli organi comunali.

Raramente i giovani si aspettano di prendere la decisione finale su questioni riguardanti il livello comunale. Sono perfettamente consapevoli della responsabilità che tale scelta comporta. Per loro conta piuttosto essere ascoltati. Ma il potente non deve ricorrere al suo convenzionale armamentario del potere, ad esempio prendendo le decisioni in camera caritatis.

#### ANCHE IL FALLIMENTO E' UN'OPZIONE!

L'aspetto più importante è che tutti si prendano sul serio. E come faccio a rendermi conto che il mio interlocutore mi prende veramente sul serio? Innanzitutto attraverso un vero confronto. Gli adulti possono e devono dire ai giovani, quali delle loro idee e convinzioni disapprovano.

I giovani hanno bisogno di spazi per la sperimentazione. Fare esperienza è la prerogativa dei bambini e dei giovani. E sperimentare qualcosa significa anche diritto all'insuccesso. Lo stesso diritto, purtroppo, non viene riconosciuto così frequentemente agli adulti. Le esperienze particolarmente intense dei giovani sono quelle associate a scambi, possibilmente a livello sovregionale o addirittura internazionale. Il progetto pilota European Participation Investigators (EPI), ad esempio, ha offerto a giovani specialisti nell'ambito della partecipazione e a politici comunali l'occasione di praticare scambi internazionali e di lavorare in rete. Oggi specialisti nell'ambito della partecipazione dello Schleswig-Holstein raggiungono il Vorarlberg e la Svizzera per imparare dalle esperienze acquisite sul posto. Esperti austriaci partecipano a congressi nel nord della Germania e si mettono in rete nel Bundesnetzwerk Jugendbeteiligung Deutschland (Rete nazionale per la partecipazione dei giovani). I giovani e i politici comunali, invece, non si sono messi in rete a livello europeo. Con ogni evidenza non bastava il tempo e l'energia per lo scambio sul tema della partecipazione giovanile. Ma è nata una consapevolezza dell'importanza del tema.

La partecipazione dei bambini e dei giovani richiede investimenti. C'è bisogno di personale specializzato adeguatamente addestrato, di moderatori, per la partecipazione dei bambini e dei giovani; e non solo per i singoli progetti, ma costantemente. L'esistenza di un parlamento di giovani non significa che tutto funzioni perfettamente. Proviamo ad immaginare i nostri consiglieri comunali e le nostre commissioni senza un'amministrazione che prepara la documentazione, invia gli inviti alle sedute, scrive i verbali, ecc. Non funzionerebbe più nulla. Proprio per questo, anche la partecipazione dei bambini e dei giovani deve essere accompagnata costantemente.

#### PARTIRE DAGLI ADULTI

Il dialogo fra giovani e politica – ammesso che ci sia – è un campo pericoloso, che implica molte aspettative e molti pregiudizi: dal «questi dovrebbero assumersi delle responsabilità prima di mettere il becco», al «quelli lassù fanno comunque quel che vogliono; tanto non sanno che cosa significa essere giovani». La strada verso un dialogo leale è molto lunga.

I giovani sono esperti nelle proprie materie e possono di conseguenza qualificarsi per la partecipazione. Ma non sono esperti nelle tematiche dei decisori adulti. Anche in questo campo manca la qualificazione. Il Comune che inizia a coinvolgere i propri bambini e i propri giovani parte dagli adulti e dal loro atteggiamento nei confronti dei giovani e della partecipazione. Sviluppa un piano che chiarisce per quali decisioni e a che livello è auspicabile il coinvolgimento di bambini e giovani. A tal fine cerca misure idonee. Ricorre al sostegno dei professionisti e non dispera se le cose non funzionano fin da subito. E' consapevole del fatto che tutto ciò ha un certo costo, ma sa anche che conduce a una grande identificazione dei giovani con il loro Comune e in definitiva anche con la democrazia. In questo modo i giovani imparano che vale la pena partecipare attivamente alla vita della collettività, e continueranno a farlo anche da adulti. ▲

#### Carsten Roeder

Trainer e moderatore per la partecipazione di bambini e giovani, Itzehoe /Schleswig-Holstein/D



**Il mondo in cui vivono: i progetti di partecipazione devono riflettere la vita reale dei giovani.**

## Quando partecipare è «cool»

**I giovani sono alla ricerca dello status, del divertimento e della possibilità di esprimersi. L'ambito in cui possono impegnarsi è importante quanto la loro motivazione.**

Sono gli stessi giovani a decidere se impegnarsi per una determinata causa o su un determinato tema o meno. L'opportunità di partecipare viene colta dai giovani soprattutto quando è efficace per lo status e quando ottengono un ruolo di responsabilità. In questo caso la partecipazione è ritenuta «cool» dai giovani. Il fattore divertimento è un altro aspetto da prendere in considerazione. Per i giovani è una «figata», ottengono una conferma della loro personalità e possono partecipare alle decisioni e smuovere qualcosa. Le opportunità di impegno dei giovani devono essere trasparenti, chiare e vere e soprattutto devono avere a che fare con la realtà della loro vita. I giochi pedagogici, invece, vengono subito smascherati e rifiutati.

Negli ultimi anni sono stati sviluppati numerosi modelli e forme per una realizzazione della partecipazione giovanile. Il paesaggio della partecipazione giovanile è tanto variopinto quanto lo sono le tematiche e le occasioni in cui i giovani sono invitati a partecipare. Le opportunità, le realtà, i temi e le esigenze locali e regionali sono decisivi per il successo: se l'ambito non è quello giusto per i giovani, essi non sono nemmeno in grado di impegnarsi.

Vista la brevità del periodo di tempo in cui i giovani possono partecipare prima di diventare adulti, i modelli di partecipazione giovanile sono soggetti a una particolare dinamica. La «durata» di un modello dipende da una struttura sicura e dalla disponibilità degli adulti a coinvolgere effettivamente i giovani.

La gioventù è entrata nel campo visivo dell'opinione pubblica. Le possibilità e le opportunità di una pianificazione orientata al futuro e sostenibile, tramite processi di partecipazione e il coinvolgimento giovanile, sembrano ormai accertate. Nell'ultimo decennio, in molti luoghi a livello regionale, nazionale e internazionale sono stati istituiti centri specializzati per la partecipazione e il coinvolgimento giovanile, fortemente interconnessi fra di loro. La loro genesi è possibile solo se è garantito l'appoggio politico. Con il supporto di questi centri specializzati sono stati svolti numerosi progetti di partecipazione giovanile su diverse tematiche, anche con finanziamenti dell'Unione europea, fra cui il programma «Gioventù in azione» (vedi pagina 10).

I progetti sovregionali e internazionali terminano nella maggior parte dei casi con la fine di un progetto e dei mezzi a disposizione. E' auspicabile invece che la partecipazione giovanile diventi parte di una politica sociale e che la sua rilevanza non debba continuamente essere giustificata ex novo. ▲

#### Anita Bonetti

Jugendinitiativ Vorarlberg

[www.jugendinitiativ.at](http://www.jugendinitiativ.at) (de)



## IL TERRITORIO COME AULA DIDATTICA

Il Centro di Educazione Ambientale (CEA) di Legambiente Verona nasce dall'esperienza e dall'attività formativa di persone che progettano ed organizzano attività di didattica ambientale per bambini e ragazzi in età scolare. Le iniziative del CEA hanno come base l'educazione ambientale quale strumento per affrontare la crisi ecologica. Inoltre il territorio è visto come aula didattica e la scuola come luogo dove diffondere una nuova etica ecologica. In questo modo si configura un'educazione ambientale non come materia di insegnamento, ma come linguaggio. I CEA di Legambiente sono organizzati in rete e si coordinano tra di loro pur essendo molto diversi per situazione territoriale e contesto sociale. Il CEA di Verona gestisce il Centro di Educazione Ambientale di Naole, sul Monte Baldo, dove vengono organizzati soggiorni estivi per bambini e ragazzi, escursioni, laboratori sulle energie rinnovabili, attività sportive e culturali, osservazione della fauna e della flora alpina.

[www.legambienteverona.it/cea](http://www.legambienteverona.it/cea)

## I GIOVANI PROSPETTANO LE ALPI DEL 2040

Rhône-Alpes è una delle regioni più dinamiche della Francia; attrae tanti giovani e famiglie, molti dei quali vorrebbero rimanere. Le persone sono però costrette ad affrontare molti problemi, fra cui il cambiamento climatico, la scarsità di risorse o l'incertezza dell'economia in montagna. Nell'ambito del concept prospettico «Montagne 2040», approvato all'inizio del 2012, la Regione Rhône-Alpes mette sul banco di prova il modello di sviluppo corrente. A tal scopo, giovani di tutta la regione sono stati invitati a partecipare alle cosiddette «Agoras» e a sviluppare «modelli di vita» per il 2040. I laboratori seguono un approccio molto ludico, ma al contempo metodologico e produttivo; hanno permesso proficui scambi di punti di vista, desideri, utopie e anche paure fra i giovani che rappresentano le montagne del domani, ed esperti. In una seconda fase i risultati vengono elaborati da rappresentanti eletti ed esperti insieme ai giovani. I risultati dovrebbero in seguito riflettersi sulle future politiche della pubblica amministrazione per la regione di montagna Rhône-Alpes.

[www.rhonealpes.fr/763-montagne-2040](http://www.rhonealpes.fr/763-montagne-2040) (fr)

# Molti sono già

## RETE PER LA PARTECIPAZIONE

La Arge Partizipation (Comunità di lavoro Partecipazione) collega tutti i dipartimenti austriaci per le politiche giovanili, l'Ufficio servizio giovani della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige e il Ministero federale per la Salute, la Famiglia e i Giovani. La Arge Partizipation, organo per lo scambio di esperienze e informazioni composto da un gruppo di esperti nel campo della partecipazione, punta a promuovere nuovi sviluppi sulla base delle esigenze regionali. L'obiettivo dichiarato è l'ulteriore evoluzione del tema della partecipazione in Austria e in Alto Adige. Bambini e giovani devono avere la possibilità di partecipare attivamente e in molteplici modi alla costruzione del loro ambiente di vita.

[www.jugendbeteiligung.cc](http://www.jugendbeteiligung.cc) (de)

# in cammino

## PARTECIPAZIONE ATTIVA NEL LIECHTENSTEIN

La Jugendbeteiligung Liechtenstein (Partecipazione giovanile Liechtenstein), in breve Jubel, è una piattaforma per giovani della scuola media inferiore che punta a un collegamento in rete a livello di classi, scuole e Comuni, sia fra di loro che con i decisori della politica e dell'economia. JUBEL è impegnata a far ottenere a bambini e giovani un maggior diritto di partecipazione e di codecisione, soprattutto sui temi di particolare interesse per loro.

[www.jubel.li](http://www.jubel.li) (de)

## AIUTO INIZIALE PER LA REALIZZAZIONE

Per l'attuazione di molte iniziative giovanili, spesso manca solo qualche piccolo dettaglio: uno spazio da condividere con altri, conoscenze tecniche, una presa, un contatto o un piccolo finanziamento iniziale. E proprio qui interviene l'associazione Infoclick.ch, che si propone come punto di riferimento diretto per bambini e giovani in Svizzera, desiderosi di impegnarsi con proprie idee e risorse. Infoclick.ch opera nei tre settori dell'informazione, del sostegno di iniziative e della politica. Il sostegno viene fornito non solo a bambini e giovani, ma a tutti gli attori che operano nel settore dell'infanzia e giovanile.

[www.infoclic.ch](http://www.infoclic.ch)

## IMPARARE ATTRAVERSO LA CULTURA E LO SPORT

Dal gennaio del 2012 gli alunni che abitano attorno al Parco nazionale del Triglav, in Slovenia, si trasformano in investigatori e, nei loro Comuni di residenza, si mettono sulle tracce di persone che praticano tecniche di gestione agricole e lavori artigianali tradizionali e sono orgogliose di trasmettere queste loro conoscenze. In collaborazione col Parco nazionale, queste conoscenze vengono rielaborate in classe e applicate nel parco nazionale stesso. In un altro progetto del Triglav i giovani ricevono un'apposita formazione per diventare junior ranger e poter svolgere alcuni compiti nel parco sotto la propria responsabilità.

Esempi come questi mostrano come l'impegno dei parchi nazionali nel campo dell'educazione ambientale è cambiato negli ultimi due decenni. Ovunque nelle Alpi i parchi nazionali approfondiscono il loro impegno nel campo della formazione. Il motto "imparare con tutti i sensi" viene perlopiù messo in pratica con pedagogisti specializzati e in cooperazione con gli enti pubblici. Anche nei club alpini il tema della formazione giovanile orientata alla sostenibilità occupa una posizione di sempre maggior rilievo.

[www.tnp.si](http://www.tnp.si) (sl/de/en)





Partecipare attivamente alla progettazione del futuro: giovani del Liechtenstein costruiscono impianti fotovoltaici in economia.

## Democrazia, cittadinanza europea e solidarietà

Nel programma UE «Gioventù in azione» non sono tanto i risultati a contare, quanto l'esperienza dell'apprendimento. I giovani possono contare su un sostegno nelle varie fasi dei loro progetti e in base alle loro esigenze specifiche.

Un gruppo di giovani propone di coprire tutti i tetti del Liechtenstein con impianti solari. Questi giovani cittadini del Liechtenstein sono partiti con un impianto fotovoltaico di 400 metri quadri sull'edificio postale di Schaan, messo in opera con un lavoro in autonomia. I ricavi dell'impianto avrebbero dovuto finanziare altri progetti. Dalla pianificazione attraverso il finanziamento fino al rifinanziamento: tutto è nelle loro mani; la responsabilità, infatti, è dell'associazione «Jugend Energy». Questo straordinario impegno è possibile anche grazie a un finanziamento iniziale erogato attraverso il programma UE «Gio-

ventù in azione», che finanzia giovani fra 13 e 30 anni affinché si impegnino attivamente e partecipino a creare il futuro dell'Europa e affinché possano mettere in pratica le proprie idee e i propri progetti (vedi riquadro). Al centro del programma c'è la diversità culturale e la partecipazione dei giovani europei, in particolare quelli con più bisogno di aiuto. I giovani devono sviluppare la coscienza di una cittadinanza europea attiva, nonché solidarietà e tolleranza per gli altri. Sono coinvolti tutti i giovani, indipendentemente dalle loro origini sociali e culturali e dal grado di istruzione. Il programma è composto da diverse azioni, fra cui impegni sociali, ideazione di progetti, progetti di scambio, formazione e perfezionamento. Nel Liechtenstein, il programma UE «Gioventù in azione» è coordinato dal centro di informazione per la gioventù «aha – Tipps & Infos für junge Leute» per conto del Governo e della Commissione Europea.

### DIVERSE ESIGENZE

Il team aha accompagna i giovani nelle diverse fasi del loro progetto. A seconda delle esigenze del gruppo e dell'andamento

del progetto, il coaching prende strade diverse. E' possibile che un gruppo abbia bisogno di aiuto dalla prima idea fino alla pianificazione, un altro invece durante la fase esecutiva o nella comunicazione. L'offerta del coaching va dai suggerimenti tecnici a livello di gestione del progetto, all'aiuto nella messa in rete con i partner o con gli sponsor, passando per la mediazione in caso di conflitti all'interno del team di progetto. L'accompagnamento dei giovani durante lo sviluppo e la realizzazione di un proprio progetto è di fondamentale importanza per l'apprendimento non formale: i giovani imparano dagli errori e dalle crisi. Nell'ambito di «Gioventù in azione» non è tanto il risultato a contare, ma l'esperienza di apprendimento attraverso il processo di gruppo e progettuale. «Gioventù in azione» non solo promuove progetti, ma insegna anche ai giovani come sviluppare processi partecipativi per proprio conto. Spesso è proprio chi ha partecipato a scambi giovanili a rivelarsi particolarmente idoneo a diventare accompagnatore internazionale di giovani. Nel corso internazionale per accompagnatori di giovanili, offerto dallo aha come corso base, della durata di due giorni, i giovani adulti imparano come dirigere i gruppi di scambio giovanili e come accompagnare i giovani in diversi Paesi europei. Non è necessaria una precedente formazione nel campo del lavoro con i giovani. Dopo il corso base i partecipanti hanno a disposizione corsi di perfezionamento su temi quali la soluzione di conflitti e la gestione dei progetti. Gli accompagnatori internazionali dei giovani sono particolarmente ricercati: il Liechtenstein, e in particolare l'aha, riceve sempre un gran numero di inviti a partecipare a progetti di scambio in tutta l'Europa. ▲

Virginie Meusburger-Cavassino

aha Liechtenstein

[www.aha.li](http://www.aha.li) (de)



Format inconsueti: in uno speed dating i giovani discutono con i politici.

### 885 MILIONI PER IL LAVORO CON I GIOVANI A LIVELLO EUROPEO

Il programma UE «Gioventù in azione», lanciato all'inizio del 2007 e con scadenza nel 2013, è aperto ai giovani tra i 13 e i 30 anni. Complessivamente sono disponibili 885 milioni di Euro per gruppi giovanili, associazioni senza fini di lucro ed enti operanti nel settore del lavoro con i giovani in 31 Paesi. Il programma si prefigge di promuovere la cittadinanza europea, la solidarietà e l'impegno democratico dei giovani e di rafforzare la mobilità e la cooperazione dei giovani in Europa. L'accesso al programma è stato esteso anche ai giovani di Paesi non UE.

Per gli adulti «Gioventù in azione» propone, attraverso il portale SALTO, una piattaforma per promuovere in tutta l'Europa offerte di formazione volte a favorire la partecipazione giovanile. Anche le singole agenzie nazionali di «Gioventù in azione» propongono un'offerta di formazione di questo tipo.

[www.salto-youth.net](http://www.salto-youth.net) (en)

<http://ec.europa.eu/youth> (en/de/fr)

## E' il format quello che conta

Ci sono esperti e politici che dimenticano che lo scambio con i giovani prevede un dialogo e si limitano quindi a tenere lunghi discorsi. Alcuni adottano un linguaggio tecnico; e i giovani se ne vanno. Che cosa devono fare gli adulti perché il dialogo riesca? Hanna Posch e Maja-Iskra Vilotijevic dell'ufficio viennese PlanSinn se ne intendono. Negli ultimi anni PlanSinn ha svolto numerosi progetti in cui i giovani vengono a contatto con politici e ricercatori adulti in format insoliti e hanno la possibilità di discutere con loro.

### ESSERE SINTETICI!

In primo luogo è importante scegliere il format giusto. Si tratta di togliere ogni spazio ai lunghi monologhi da adulti. Questo è possibile, ad esempio, scegliendo format dinamici e veloci: i giovani fanno molte domande e vogliono risposte subito.

### PREPARARSI ALLA VELOCITÀ!

I giovani sono molto veloci nel pensare e nell'agire – solitamente più giovani sono, più impazienti sono – e non è raro che investano gli adulti con la loro velocità.

### ESSERE PREPARATI ALLA DOMANDA SUL SENSO.

I giovani hanno priorità diverse dagli adulti. Spesso non è loro chiaro il senso di un'iniziativa o di un prodotto: «A che cosa serve?» Non è raro che questa domanda produca irritazione nell'adulto che hanno di fronte.

### PORTARE DEGLI OGGETTI E SPIEGARLI IN MANIERA COMPRESIBILE!

Materiali visivi appassionanti od oggetti interessanti permettono di illustrare visivamente meccanismi o strutture complessi.

### INTERPELLARE ATTIVAMENTE I GIOVANI!

Il politico o l'esperto dovrebbe tentare di coinvolgere i giovani nella conversazione, di destare il loro interesse sul tema, meglio utilizzando degli statement di incitazione, che possono anche essere provocatori.

### NON ESISTONO I GIOVANI.

I giovani sono eterogenei tanto quanto gli adulti.

[www.plansinn.at](http://www.plansinn.at) (de)

Realizzazione grafica della pagina liberamente ispirata a Facebook, una rete sociale online. © Foto grande: Caroline Bagle / CIPRA International. Foto Spela Flajšaker: Zva Marinka. I diritti di tutte le altre immagini sono di proprietà delle persone raffigurate.



# gioventù@ttiva.alpi

L'invito è: «Giovani, partecipate!». In realtà, molti lo fanno da tempo. Sei giovani provenienti dallo spazio alpino raccontano come sono giunti ad impegnarsi su un determinato tema e che cosa li spinge.

✓ ci piace

attivarsi in prima persona ▼

Rimani sempre aggiornato:  
[www.cipra.org/giovani](http://www.cipra.org/giovani)  
Hai domande?  
[international@cipra.org](mailto:international@cipra.org)

E tu che ne pensi? Perché non ci scrivi: [www.facebook.com/cipra.org](http://www.facebook.com/cipra.org)

**Magdalena Huter** // 14 // Doren\_A  
Consiglio dei giovani Doren nel Vorarlberg



« Sono molto interessata alle persone e mi piace impegnarmi nel campo del sociale. Ritengo importante che per noi giovani di Doren esistano delle fantastiche offerte per occupare il tempo libero. Ecco perché io ho accettato immediatamente, quando mi hanno chiesto se volevo partecipare al Consiglio dei giovani a Doren. »

**Špela Flajšaker** // 18 // Idrija\_SI  
1. Flautista della Idrija Miner's Wind Band



« Quando ebbi occasione di assistere come spettatrice all'apertura di un festival locale da parte della Miner's Wind Band, ricordo di aver sognato di farne parte io stessa. Ed ho gioito tantissimo quando mi hanno realmente chiesto di farne parte. Suonare nel più antico ensemble di fiati europeo è quanto di meglio possa capitare ad una giovane musicista; qui infatti ciascuno condivide con gli altri il suo amore per la musica. »

**Elisa Bontognoli** // 21 // Poschiavo\_CH  
Assieme Per Domani



« Chi vive in montagna è spesso molto distante dagli avvenimenti. Si è vicini alla natura, ma spesso lontani dai servizi e dalle comodità della vita quotidiana. Quello che sprona me e tutti noi di 'Assieme Per Domani' è il desiderio di offrire qualcosa ai giovani valposchiavini, si tratti anche solo di un po' di curiosità per quanto si nasconde oltre le nostre montagne. Un giorno servirà loro per cavarsela in giro per il mondo. »

**Pietro Baggio** // 18 // Bassano del Grappa\_I  
Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi [YPAC]



« Penso che sia stato mio nonno a trasmettermi la passione per le montagne. Ora sta a me trasmetterla. Nel 2012 ho partecipato al Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi. E mi sono reso conto che anch'io posso dare un contributo concreto alla protezione e allo sviluppo dell'arco alpino. »

**Brian Haas & Peter Hürlimann** // 18 // Ruggell & Schellenberg\_FL // Jugendbeteiligung Liechtenstein [JUBEL]




« Da circa cinque anni ci impegniamo per la partecipazione dei giovani e abbiamo avuto molti successi. Il tutto è iniziato a scuola, che ci ha inviato come rappresentanti alla JUBEL. Ora stiamo organizzando il nostro progetto più grande: uno scambio giovanile con l'Irlanda. »

**Julia Bock** // 20 // Garmisch-Partenkirchen\_D  
Incaricato dei lupetti del gruppo Scout « Leoni di montagna »



« Sono entrata negli Scout a undici anni. A 14 anni ho sperimentato la guida dei gruppi e ci sono rimasta. Continuo ad essere affascinata da come i bambini si divertono quando sono fuori, in mezzo alla natura, e da quanto mi restituiscono in questo modo. Per niente al mondo rinuncerei a quest'esperienza. »

**Laura Crivelli** // 23 // Ginevra\_CH  
per il web magazin tink.ch & per CliMates.org



« Io auspico che le persone riconoscano le conseguenze delle loro azioni e comprendano l'importanza di mettersi in discussione. In questo modo sono pronti a cambiare le proprie abitudini di consumo. Per questa ragione io sono impegnata a diversi livelli per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Con questo mio impegno vorrei contribuire ad un cambiamento durevole della società. La mia motivazione è frutto del mio entusiasmo per la natura e dell'esigenza di vivere con la natura. »

**Thomas Mayr** // 22 // Bolzano\_I  
Responsabile giovani Alpenverein Alto Adige



« Sono arrivato all'Alpenverein attraverso gli amici. La gestione rispettosa, l'apertura e la vicinanza al mondo della montagna mi hanno immediatamente affascinato. Da allora do il mio contributo in quanto responsabile giovani. Mi fa piacere trasmettere alla prossima generazione la gioia dell'alpinismo, la libertà nel nostro ambiente eccezionale e il rispetto nei confronti della nostra natura nelle Alpi. »



«Ascoltare davvero quello che i giovani percepiscono e pensano», auspica Lars Keller.

## «La generazione che conta»

Finora l'opinione dei giovani sul tema della qualità della vita è stata poco richiesta. Ragion per cui **Lars Keller**, geografo dell'Università di Innsbruck, ha cercato di entrare in contatto con giovani di diverse regioni alpine e di affrontare il tema a fondo insieme a loro.

### Signor Keller, i giovani come valutano la qualità di vita nelle Alpi?

Per la stragrande maggioranza dei giovani la qualità di vita percepita è alta o molto alta. Questa è già di per se un'indicazione gradita. Se la domanda si concentra sulla qualità di vita personale, il livello percepito è ancor più elevato rispetto a quello della qualità di vita nella regione in generale. In altre parole, i giovani riconoscono che la situazione degli altri potrebbe essere più difficile della propria, il che può essere interpretato anche come espressione indiretta di solidarietà.

### Per quali ragioni giudicano elevata la qualità di vita?

Le ragioni sono molteplici, ma c'è il trend che caratterizza anche altre ricerche sulla qualità di vita nelle Alpi, e cioè il fatto che i giovani nel territorio alpino si identificano maggiormente con i valori tradizionali rispetto a quelli fuori dalle Alpi. Appaiono importanti, ad esempio, valori tradizionali quali la famiglia, gli amici, la coesione sociale, il lavoro sul posto o anche la religione. Nell'ambito del nostro progetto «LIFE eQuality?», un gruppo di lavoro, ad esempio, ha scelto il tema del dialetto; anche in questo caso si individua un approccio conservatore. L'identificazione con la propria terra natia, con il territorio circostante, significa molto per i giovani.

### Ci sono differenze fra i Paesi o anche con l'Europa?

Fra i giovani dei nostri progetti che provengono da Tirolo, Alto Adige, Baviera e Grigioni, le differenze individuate sono relativamente poche. Quando, adottando un metodo usato nelle scienze sociali, abbiamo chiesto di creare una «cartolina postale della propria terra», quasi tutti, con pochissime eccezioni, hanno disegnato montagne, sole, nuvole e forse una croce sulla vetta e una pista da sci, oppure la propria casa con il giardino. Solo pochi hanno disegnato un globo; questi erano più avanti nella loro percezione di «terra natia». Io mi sento di affermare che i giovani di Berlino disegnano qualcosa di diverso.

### Lei si sta occupando già da diversi anni del tema qualità di vita nelle Alpi. Che cosa colpisce in particolare?

Balza agli occhi soprattutto che nelle ricerche e nelle indagini ci si rivolge soprattutto

agli adulti, fra cui rappresentanti della terza età. Non che questo gruppo non sia importante, ma perché i sondaggi non si rivolgono anche ai giovani? Hanno più anni davanti a loro ed è importante sapere che cosa pensa e da che cosa è mossa questa generazione, che tra cinque o dieci anni prenderà in mano le sorti della loro regione. Qui abbiamo perciò individuato una falla.

### Come si spiega questa falla?

E' una mia ipotesi: probabilmente è più facile e sembra più logico indirizzare il sondaggio agli adulti. I sondaggi, così come vengono gestiti con gli adulti, non funzionano con i giovani. E io aggiungerei anche che nemmeno con gli adulti funzionano bene come vorremmo.

### Quindi, come vanno coinvolti i giovani?

In tutti i nostri progetti, fra cui in «LIFE eQuality?» o «LQ4U», ci proponiamo di collaborare con loro più a lungo termine. Oltre a ciò – e questa è una vera innovazione – non facciamo solo ricerca sulla qualità di vita dei giovani, e cioè una ricerca sui giovani condotta da adulti, ma la facciamo insieme a loro. Questo, a nostro avviso, rappresenta un grande valore aggiunto. In questo modo i giovani incrociano temi e domande che sono importanti per loro. Se ne occupano più a fondo e, quando sono loro a interpellare altri giovani, i risultati sono assai diversi rispetto a quando io adulto pongo le domande, che

vengono percepite come provenienti da una grande distanza.

### Che cosa è importante quando si lavora con i giovani?

Occorre dare loro realmente tempo e spazio per pensare e per la discussione. Questo, infatti, è qualcosa che normalmente manca a scuola. A scuola c'è un orientamento rigido basato su ore, pause o test; il tutto è molto strutturato. Tutto ciò non va messo totalmente in discussione,

*«Per raggiungere i giovani è meglio passare attraverso i giovani.»*

ma sono molte le cose che restano irraggiungibili. Proprio gli obiettivi ambiziosi di una formazione per lo sviluppo sostenibile, a mio avviso, sono difficili o impossibili da raggiungere con le attuali strutture scolastiche.

### Qual è l'importanza dei media digitali nel lavoro con i giovani?

A questo riguardo sono molto combattuto. Nei nostri progetti la loro importanza concerne soprattutto la possibilità per i giovani delle diverse regioni di rimanere in contatto. Ma questi media non dovrebbero essere considerati fini a se stessi. L'importante è il lavoro sui contenuti, e questo

lavoro lo si può fare anche con la carta e la matita, oppure con il gesso e la lavagna.

### Lei preferirebbe il gesso e la lavagna?

In certe situazioni sì. Per un'organizzazione come la CIPRA o un progetto di ricerca più grande in cui si lavora su grandi distanze, naturalmente c'è bisogno dei media digitali. Nonostante ciò occorre essere cauti e non aspettarsi troppo. E non bisogna credere che i giovani siano automaticamente capaci di farne un uso professionale, solo perché appunto sono giovani. C'è questa parola alata: «digital natives». Ma la nostra esperienza nei progetti suggerisce che talvolta sono proprio i «digital natives» a non essere capaci di strutturare secondo logica un forum. Del resto, uno dei nostri sondaggi indica che per la maggioranza dei giovani Facebook è sì molto importante, ma non necessariamente migliora la loro qualità di vita; anzi, può addirittura peggiorarla a causa della cosiddetta influenza normativa, della pubblicazione non voluta di foto, del mobbing, ecc. I giovani stessi hanno trovato questo risultato molto interessante.

### Qual è quindi il miglior modo per raggiungere i giovani?

La strada migliore è quella del dialogo. Trovo fondamentale, poi, l'idea di raggiungere i giovani tramite i giovani. Quando sono dei giovani a rivolgersi ad altri giovani, l'effetto è molto più forte rispetto a quello che otterrei io. Ovviamente, anche da adulti si può parlare con i giovani «in

© Foto lato sinistro: Caroline Begle / CIPRA Internazionale; Foto lato destro: Lars Keller

*Lars Keller lavora all'Istituto di Geografia dell'Università di Innsbruck/A. Le sue principali ricerche riguardano la didattica della geografia e delle scienze economiche, nonché la ricerca sulla qualità di vita e sulle Alpi. Fra le sue pubblicazioni vi sono alcune ricerche scientifiche e divulgative, una specifica serie di libri di scuola e una rivista di didattica. Dal 2010 dirige fra gli altri i progetti «LIFE eQuality?» e «LQ4U», che si occupano del fenomeno qualità di vita dalla prospettiva dei giovani nell'arco alpino. E' essenziale soprattutto la collaborazione con i giovani coinvolti nella ricerca sulla tematica comune.*

[www.uibk.ac.at/geographie](http://www.uibk.ac.at/geographie) (de)



modo del tutto normale». I giovani sono relativamente aperti nei confronti di molte cose e, se non ne hanno voglia, te lo dicono con estrema chiarezza. E sono capaci di prendere le loro decisioni.

### E' cambiata la visione che la società ha dei giovani?

La cattiva immagine dei giovani esiste da sempre, e anche oggi non è particolarmente positiva. Completamente a torto, a mio avviso, perché i giovani di oggi sono molto più competenti nella gestione di molte cose. Noi adulti naturalmente li esponiamo a molti influssi che, per fortuna, io in gioventù non ho dovuto vivere.

### Come rendere i giovani capaci di futuro?

Io non posso realmente renderli capaci di futuro, posso solo aiutarli a sviluppare determinate competenze che, nella migliore delle ipotesi, li rendono più «attrezzati» per affrontare il futuro. Spesso l'insegnamento scolastico si limita ad allenare la capacità di riprodurre qualcosa che io ho letto o che qualcuno ha detto. Questo non basta per una vita moderna. Noi dobbiamo suggerire ai giovani di occuparsi intensamente e seriamente di contenuti e metodi, di affrontare le tematiche con un approccio multiprospettico e di sintesi. Di non smettere mai di riflettere e di favorire l'intervento attivo, perché senza azione ogni riflessione propedeutica non conduce da nessuna parte. Se è possibile trasmettere loro questo, sicuramente saranno più capaci di futuro rispetto alle generazioni precedenti.

### Quale può essere il contributo dei giovani allo sviluppo sostenibile?

A mio avviso, il loro contributo può essere enorme se non addirittura fondamentale. E' questa la generazione che conterà in futuro. Il loro contributo immediato è

quello della partecipazione. La massima partecipazione possibile.

### Ci sono molte possibilità di partecipare?

Ci sarebbero. In Austria, ad esempio, l'età minima per votare è di 16 anni. Mi domando se ha senso, se prima non rendiamo i giovani «capaci di votare». D'altro canto, quanti sono gli adulti capaci di votare? Si tratta di un tema difficile, ma ho comunque la sensazione che i giovani vengano lasciati molto impreparati. In questo senso il diritto di voto non rappresenta un grosso guadagno. E di norma i parlamenti dei giovani sono solo dei palcoscenici per esercitarsi su quello che potrebbe essere un vissuto futuro. Ma i giovani non hanno diritti reali e possibilità reali di partecipazione. Inoltre, va detto che i «bambini al potere» non rappresentano certamente

## « Senza azione non si va avanti. »

una soluzione. Perché molte cose diventano comprensibili solo quando si è in grado di fare ragionamenti più astratti e soprattutto più complessi. Naturalmente esistono 16-18enni che ne sono capaci. Tuttavia occorre dare loro la possibilità di approfondire le tematiche su cui sono chiamati ad esprimersi. E occorre essere giusti nei confronti dei giovani. Si tratta di un grande compito; in questo senso, probabilmente, tutte le organizzazioni devono investire molto di più nel lavoro con i giovani.

### Che cosa può fare quindi una ONG come la CIPRA?

Penso che il lavoro con i giovani debba essere intensificato. In ogni caso occorre evitare abusi: guai a coinvolgere i giovani, chiedendo loro di restituire qualcosa di preciso stabilito dall'interlocutore di

Lars Keller: «Occorre dare loro il tempo e lo spazio per pensare».

riferimento, che viene poi «venduto» alla politica. Io parlo di lavoro onesto; ascoltare veramente quello che i giovani percepiscono e pensano, anche perché questo può differire profondamente dalla prospettiva degli adulti. I giovani, peraltro, spesso apprezzano cose completamente diverse di quelle che possiamo immaginare noi, anche cose...

### ...che forse non rispecchiano esattamente le intenzioni dell'organizzazione.

Sì, esatto. E questo rende tutto ancora più complicato. Nonostante ciò, è molto utile collaborare intensamente con i giovani. E dopo alcuni anni i giovani non saranno più giovani e saranno tra quei pochi adulti che praticano forme di partecipazione forte, ossia i principali attori – tanto con quello che faranno quanto con quello che non faranno - di tutte le organizzazioni ed istituzioni, dello stesso Stato, di tutta l'Europa, del mondo. Anche in questo senso vale proprio la pena investire sui giovani.

Intervista: Caroline Begle  
CIPRA Internazionale



La presidente e i presidenti del Parlamento dei giovani 2012 espongono ai rappresentanti della politica le loro richieste sul risparmio energetico.

## Politica alpina simulata

Il Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi offre ai liceali la possibilità di maturare le prime esperienze nel lavoro politico – e nientemeno che sulla scena internazionale. Ma i risultati non trovano accoglienza nella «vera» politica.

Il Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi – in inglese Youth Parliament to the Alpine Convention YPAC – è un tentativo di coinvolgere la prossima generazione nello sviluppo di soluzioni per le sfide sociali e politiche nell'arco alpino. Al contempo fornisce un ambito in cui gli stessi giovani possono sperimentare per conto loro le prassi politiche (vedi riquadro). E lo possono fare nientemeno che in un contesto internazionale, con giovani di altre culture, aree linguistiche e Paesi con diversi gradi di sviluppo. In questo senso, è un progetto ambizioso che riflette la realtà di una politica globalizzata. Spesso, oggi le decisioni fondamentali non vengono più negoziate a livello regionale o nazionale, bensì a livello internazionale. Il mio interlocutore come percepisce quello che dico? Quali immagini vi associa? E che cosa significa quando l'uno o l'altro tace, sorride o scuote il capo? Chi accetta di affrontare il dialogo interculturale deve aspettarsi sorprese e incertezze. Quando i giovani parlamentari vogliono esprimere la propria opinione e giungere a una risoluzione congiunta, come prevede l'YPAC, devono essere aperti e flessibili, rispettare gli altri ed essere in grado di

riflettere in prima persona. E devono avere il coraggio di affrontare un dibattito impegnativo in una lingua straniera, l'inglese.

### ESERCIZIO DI EQUILIBRISMO DIFFICILE

Per quanto riguarda la disciplina e la cultura del dibattito, i giovani politici YPAC non sono certamente da meno dei «veri» parlamentari. Forse è il dress code - con vestito e cravatta - che facilita l'immersione nel ruolo del politico. Ma la vera sfida è che i giovani facciano esperienza con strutture e processi politici, potendo al contempo sfruttare appieno la loro creatività giovanile e il loro potenziale, elementi questi che permettono loro di affrontare le cose in modo diverso dagli adulti. Chi osserva i dibattiti - parzialmente arenati - nella «vera» politica riconosce che la società ha un gran bisogno di questo slancio giovanile. Purtroppo l'influenza dei giovani rimane quasi sempre modesta. Confrontati con le richieste dei giovani, i politici danno ad intendere di accoglierle con favore e di prenderle in considerazione, ma, appena tornati nella quotidianità politica, le dimenticano subito. Questo vale anche per il Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi. Tanto più che gli interlocutori, a questo livello internazionale, sono numerosi e difficili da afferrare: il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, le Parti contraenti, le Reti internazionali... Con il suo impegno per il Parlamento dei giovani, la CIPRA auspica di poter fare dei progressi in questo campo. Se entrambe le parti – la Convenzione delle Alpi e il Parlamento dei giovani – accettano un processo di avvicinamento, insieme potranno fare grandi cose. ▲

Barbara Wülser  
CIPRA Internazionale

### CONFRONTO CON TEMI SCOTTANTI

*Nel 2006 il Parlamento dei giovani è stato creato dal Ginnasio accademico di Innsbruck/A e dalla Convenzione delle Alpi. Il Parlamento si riunisce ogni anno in un Paese alpino diverso. I liceali di dieci scuole partner in tutti i Paesi alpini discutono su un tema strettamente connesso con le Alpi e prendono decisioni sotto forma di risoluzioni.*

*Nel 2012 il Parlamento dei giovani si è riunito a Vaduz/LI per discutere di risparmio energetico. Per la prima volta ha partecipato anche la CIPRA, sostenendo il Ginnasio del Liechtenstein a livello organizzativo e i giovani nel lavoro di comunicazione.*

*Un gruppo di giovani ha sviluppato in un processo partecipativo aperto il magazin «ImagineEnergy», allegato a questo numero di AlpinScena n° 97, nonché scaricabile dal sito*

[www.cipra.org/giovani](http://www.cipra.org/giovani)  
[www.ypac.eu](http://www.ypac.eu) (en)

## Le montagne, una scuola a cielo aperto

Perché anche i giovani possano immaginare un futuro in montagna, è necessario che abbiano una relazione personale con le montagne stesse, e che siano consapevoli delle dinamiche sociali ed ecologiche. Riflessioni sulla formazione ambientale nelle Alpi francesi.

Nelle Alpi francesi ci sono numerose iniziative sul tema della formazione ambientale: dopo la stagione invernale, l'associazione Mountain Riders invita i giovani a partecipare ad azioni congiunte di ripulitura nelle stazioni sciistiche; i parchi naturali organizzano scambi giovanili, per dare ai giovani la possibilità di conoscere le montagne di altre regioni; diverse persone si impegnano perché la legge permetta ai giovani studenti di pernottare con la loro classe in un rifugio di montagna; un ente territoriale regionale – la Regione Rhône-Alpes – organizza forum di discussione tra giovani ed esperti sul tema della futura politica della montagna; in una video-intervista, la rete «Empreintes 74» mostra il rapporto che i liceali hanno con le «loro» montagne. Iniziative di questo genere e impulsi simili esistono anche nelle altre regioni alpine.

### LABORATORIO DI SPERIMENTAZIONE PER LA SOCIETÀ

Le montagne sono un luogo ideale per sensibilizzare i giovani all'ambiente per diverse ragioni. Il paesaggio montano, infatti, è caratterizzato da fenomeni naturali estremi, spesso ben visibili, quali il ritiro dei ghiacciai o diversi livelli vegetazionali. Essa offre del materiale didattico «vivo» ed è quindi una scuola a cielo aperto. I beni naturali sono vulnerabili. Per conservare questi doni preziosi, le comunità montane sono costantemente costrette ad adattare i propri stili di vita e comportamentali. A tal fine sono necessarie strategie innovative e soluzioni creative. Le montagne quindi diventano un laboratorio di ricerca per la società e fungono da luogo di apprendimento per le giovani generazioni.

Nelle montagne i giovani vivono esperienze preziose. Vivere in una società, gestire risorse e rischi; in breve, imparano ad assumersi responsabilità individuali e collettive.

E' importante che noi adulti accompagniamo i giovani su questo percorso, perché riescano a crearsi un proprio futuro in montagna, ammesso che lo desiderino. Allo stesso tempo dobbiamo sollecitarli perché si assumano le loro responsabilità come cittadini per il futuro collettivo delle aree di montagna.

Una moderna formazione ambientale quindi mette i giovani abitanti alpini di oggi in condizioni di gestire le sfide del domani. Conoscendo bene le montagne, i loro problemi e la loro diversità, saranno in grado di curare e sviluppare la propria «cultura della montagna».

### ESPERIENZA E RICERCA

Le persone operanti nella formazione ambientale concepiscono il loro compito in funzione principalmente dei giovani, quale aiuto a migliorare la loro idea delle montagne e il loro rapporto personale con le stesse. Vorrebbero motivarli ad occuparsi attivamente delle montagne, a sviluppare un senso di responsabilità e solidarietà e, allo stesso tempo, a rafforzare la loro autonomia.

Le strade per raggiungere questo traguardo sono molteplici: attività scientifiche, attività per il tempo libero, percezione sensoriale, attività fisica e sportiva, rappresentazione visiva e naturalistica, simbolismo, attività artistiche e manuali e molto altro ancora. I giovani devono avere la possibilità di vivere nelle montagne esperienze preziose a livello pedagogico, ad esempio con escursioni, la ricerca del paesaggio e della storia, esperienze collettive, il dominio di sé o l'impegno personale. Inoltre, assistenti e coordinatori promuovono il contatto diretto con persone e gruppi professionali in montagna: servizi sociali, decisori, incontri con coetanei di altre regioni alpine. I progetti collettivi contribuiscono a far nascere e crescere



Cultura della montagna vissuta: per molti giovani lo sport di montagna ha fatto scattare il loro impegno per le Alpi.



A «tu per tu» con la natura: la formazione ambientale permette ai giovani di raccogliere esperienze in montagna e di costruire un rapporto personale con la natura.

un senso di appartenenza comune. Le discussioni condivise sulla progettazione del futuro delle aree di montagna favoriscono la partecipazione della cittadinanza e in particolare dei giovani.

ONG come il WWF, Pro Natura, i Club alpini o gli Amici della natura, insieme a pedagogisti – insegnanti, educatori, accompagnatori, guide alpine, ecc. – si impegnano ormai da parecchio tempo per la formazione ambientale sul posto. Da circa cinque anni si organizzano prevalentemente in gruppi, non solo in Francia, ma a livello transfrontaliero in tutto l'arco alpino, scambiandosi pratiche e strumenti. Anche le strutture territoriali quali parchi naturali, comunità locali o associazioni, si mettono insieme e organizzano attività comuni con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo della montagna.

A livello internazionale, l'autunno 2012 offre ben tre eventi con una partecipazione giovanile: in Svizzera la Settimana alpina con il concorso della CIPRA, in Francia la conferenza europea per i territori di montagna «Euromontana» e in Austria un workshop dedicato alla formazione ambientale nelle aree protette alpine con Alparc e Reema. Nell'ambito di questi eventi, i rappresentanti di organizzazioni, decisori e giovani sviluppano insieme strategie volte a disegnare la partecipazione delle prossime generazioni allo sviluppo sostenibile nelle Alpi. Tutti gli attori quindi usufruiscono di numerose opportunità per riflettere sui compiti della formazione ambientale. In particolare sarà possibile, insieme alla giovane generazione, sviluppare una

cittadinanza attiva per le Alpi che promuova i valori comuni e al contempo conservi la diversità. ▲

**Isabelle Roux**  
Direttrice REEMA

### RETE PER LA FORMAZIONE AMBIENTALE ALPINA

*REEMA – acronimo francese di Réseau d'Education à l'Environnement Montagnard Alpin – promuove l'incontro fra gli attori della formazione ambientale nell'arco alpino; attualmente sono circa 500 provenienti da diverse aree. La Rete promuove lo scambio di informazioni, accompagna singoli progetti e coordina progetti comuni attraverso e per gli attori operanti nel settore dell'educazione e della montagna. Attualmente REEMA gestisce dei gruppi pedagogici sui temi dei comprensori sciistici, dei rifugi di montagna, del cambiamento climatico nelle Alpi, delle aree protette alpine e delle attività sportive di montagna.*

[www.reema.fr](http://www.reema.fr) (fr)



Fango, foglie, legno: grazie all'«Invito nel bosco», cofinanziato dal programma dynalp-climate della Rete di Comuni, i bambini sloveni imparano a conoscere l'ecosistema bosco giocando.

## L'effetto catalizzatore

Il cambiamento climatico è un dato di fatto. La domanda è come gestirlo. Per molti Comuni il programma dynalp-climate della Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi» ha rappresentato il segnale di via, permettendo loro di lanciare progetti inerenti la gestione del cambiamento climatico.

Negli ultimi 120 anni le temperature a livello alpino sono cresciute di circa 2 gradi centigradi, quasi il doppio della media globale. E sono destinate a crescere ancora. I ricercatori pronosticano un aumento di altri due gradi centigradi per i prossimi 40 anni. Pertanto c'è una grande urgenza di agire.

I Comuni e le regioni della Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi» lavorano da tempo per una tutela sostenibile del clima e per permettere l'adattamento ai cambiamenti climatici. «Il numero di strade possibili per agire a favore del clima è pari al numero di abitanti delle Alpi», afferma Rainer Siegele, Presidente della Rete.

I circa 300 membri del programma dynalp-climate ottengono un sostegno a livello tecnico e finanziario durante un triennio per iniziative ed attività riguardanti la protezione del clima e l'adattamento al cambiamento climatico. Sono dieci gli eventi cui i rappresentanti dei Comuni hanno partecipato per scambiare esperienze e informarsi sulle cause dei cambiamenti climatici e sulle soluzioni possibili.

In tutto l'arco alpino sono stati 20 i progetti finanziati. La gamma di tematiche è ampia: edifici ad alta efficienza energetica, trasporti, energie rinnovabili, turismo, prodotti locali, adattamento, partecipazione dei cittadini, formazione e molti altri.

Per la maggior parte dei progetti, dynalp-climate ha rappresentato un impulso iniziale. Le attività continuano anche dopo la chiusura del progetto. Fra questi ce ne sono due che coinvolgono bambini e giovani: «Invito nel bosco» e «Patente energetica». Entrambi dimostrano che anche un Comune con un budget ridotto può attivarsi.

### LA PATENTE ENERGETICA, UN CORSO INTENSIVO SULL'ENERGIA E SULLA PROTEZIONE DEL CLIMA

Cos'è in realtà l'energia? A cosa serve? E cosa può fare ciascuno di noi per risparmiare energia? Queste sono le domande che si sono posti gli alunni di Sonthofen/D, «Città alpina dell'anno 2005» nell'ambito del progetto «Patente energetica». Di età compresa tra otto e dieci anni, hanno imparato tra l'altro che cosa ha a che fare il consumo energetico con la protezione del clima e qual è la peculiarità delle energie rinnovabili. Con alcuni esperimenti hanno potuto verificare come e dove il potenziale di risparmio energetico è maggiore: per esempio, un check energetico delle loro stesse case, con l'obiettivo di sollecitare anche i genitori a ridurre il loro

consumo energetico per il riscaldamento e la mobilità. La patente energetica» è stata curata dal Bund Naturschutz (BN) e finanziata dal programma dynalp-climate con soli 1500 euro.

Dal mese di maggio 2012 la «patente energetica» viene offerta dal neo costituito «Bund Naturschutz - Naturerlebniszentrum Allgäu» a tutti gli alunni della terza classe del Distretto Algovia superiore. Il programma è già stato richiesto varie volte. Nel frattempo il Distretto Algovia superiore ha convocato un comitato scientifico sull'energia, in cui il gruppo distrettuale del BN è rappresentato da due persone. Questo comitato scientifico ritiene auspicabile la «patente energetica» per tutte le terze classi del distretto. Attualmente sono in fase di verifica le possibilità di finanziamento.

Anche la città di Kempten, con il suo piano di gestione del clima, supporta l'attuazione del programma in tutte le terze classi, a partire dall'estate 2012 per un periodo di tre anni. Tramite una cooperazione del BN-Naturerlebniszentrum Allgäu con l'Energie- und Umweltzentrum Allgäu «eza!», la «patente energetica» è parte integrante della consulenza energetica per i Comuni nel Distretto Algovia superiore e nei distretti vicini dell'Algovia.

[www.nez-allgaeu.de](http://www.nez-allgaeu.de) (de)

### A SCUOLA NEL BOSCO

Nel progetto dynalp-climate «Invito nel bosco» i Comuni membri sloveni Bovec, Bohinj e Kranjska Gora invitano le scuole materne ed elementari a far scoprire il bosco ai bambini, anche quando piove o nevicca. I bambini saranno così invogliati a trascorrere il loro tempo libero nella natura e potranno sviluppare un rapporto più responsabile con lo spazio vitale del bosco. E imparano giocando quali sono gli effetti dei cambiamenti climatici e come affrontarli.

La scuola materna di Kamnik ha organizzato diversi workshop poi riproposti anche ai bambini delle elementari. Nella seconda fase il progetto è stato esteso ai Comuni alpini di Bovec, Bohinj e Kranjska Gora. Gli adulti che hanno partecipato al progetto hanno così potuto imparare che il bosco può rappresentare non solo un'avvincente materia di studio per gli allievi del quarto anno, ma anche un'inusuale «aula nel verde» per tutti i gruppi di età e per tutte le materie di insegnamento. Affinché «L'invito nel bosco» possa proseguire anche dopo la conclusione del progetto, è stato sviluppato il cosiddetto «Lunedì nel bosco»: i bambini trascorrono nel bosco tutti i lunedì.

Nell'attuazione del progetto, in futuro ci si vuole concentrare maggiormente sul lavoro con i docenti, in modo da conseguire sia gli obiettivi del «Lunedì nel bosco» sia quelli di un processo di apprendimento permanente all'aperto e nella natura. Altri Comuni stanno attualmente prendendo in considerazione il progetto, che viene anche incentivato dal Consiglio nazionale dell'istruzione come progetto innovativo. ▲

[www.alpenallianz.org/it/dynalp-climate](http://www.alpenallianz.org/it/dynalp-climate)

© Entrambe le foto: Nika Muršak / Občina Kamnik

### I COMUNI AIUTANO IL CLIMA

*La Rete Alleanza nelle Alpi (AidA) riunisce oltre 300 comuni che, insieme, si impegnano per fare dalle Alpi uno spazio di vita che assicuri l'avvenire. Nel 1997 la CIPRA ha partecipato alla fondazione della Rete e dal 2000 la sostiene con un ruolo di segretariato. Coordina la scelta e il monitoraggio dei 20 progetti finanziati, l'organizzazione delle manifestazioni e le attività di comunicazione sul tema della protezione del clima presso i Comuni membri e altri destinatari. Il programma dynalp-climate, della durata di 3 anni, dispone di un bilancio di circa 2 milioni di Euro, di cui 800.000 provenienti dalla Fondazione Mava per la natura, e di cofinanziamenti da parte di enti territoriali e di altro tipo.*



Un nuovo lunedì del bosco: anche dopo la conclusione del progetto, le insegnanti dell'asilo e gli alunni vanno regolarmente nel bosco.

## Macroregione alpina: sì, ma

La macroregione alpina, che si propone di estendere il territorio alle metropoli circostanti, è sulla bocca di tutti. Una macroregione di questo tipo, come quella prevista dalla UE, dovrebbe supportare le regioni senza propri confini politici e amministrativi, a superare le sfide comuni. La CIPRA dice sì – ma solo chiarendo le condizioni quadro. Chiede in primo luogo un approccio integrato e il chiarimento di molte questioni ancora aperte.

Una strategia macroregionale può essere un'opportunità per una maggiore sensibilizzazione sulle tematiche dell'arco alpino, che sono fortemente intrecciate con le metropoli circostanti. Pertanto c'è bisogno di una nuova solidarietà fra le persone, all'interno e all'esterno dell'arco alpino. Gli obiettivi definiti nella Convenzione delle Alpi devono essere fissati come standard minimi per lo sviluppo sostenibile anche di una regione alpina allargata.

[www.cipra.org/comunicati-stampa](http://www.cipra.org/comunicati-stampa)

## Rete ecologica

Solo connettendo grandi superfici di habitat di animali e piante riusciremo a conservare la straordinaria biodiversità dell'arco alpino. I Comuni hanno molte possibilità di partecipare. Per questa ragione la CIPRA punta a sensibilizzare su questo tema i rappresentanti comunali.

Un breve video in quattro lingue mostrerà come i Comuni possono adottare le misure corrette nei luoghi giusti per raggiungere questo obiettivo a favore di animali e piante. Gli esempi provengono da diverse regioni pilota del progetto Econnect. Il film sarà proiettato a partire dall'autunno 2012 in occasione di numerosi eventi e sarà anche disponibile su Internet.

La campagna è parte dell'iniziativa Continuum ecologico, in cui la CIPRA si impegna da diversi anni insieme alla Rete delle aree protette alpine, Alparc e al Comitato scientifico internazionale ricerca alpina, Iscar per l'interconnessione degli habitat.

[www.alpine-ecological-network.org](http://www.alpine-ecological-network.org) (it)

## Clima-neutrali con Alpstar

Come raggiungere la neutralità climatica delle Alpi entro il 2050? Sono 13 le regioni partner dell'arco alpino che, nell'ambito del progetto Alpstar, puntano ad individuare percorsi comuni per una riduzione efficace delle emissioni di CO<sub>2</sub> nelle Alpi. In tal modo contribuiscono all'attuazione del Piano d'azione per il clima della Convenzione delle Alpi. Una di queste regioni pilota è la Valle del Reno alpino. Il Vorarlberg/A, il Liechtenstein e il Cantone San Gallo/CH puntano a convincere i pendolari a servirsi dei trasporti pubblici e ad usare la bicicletta. Sono stati acquisiti come partner i Comuni di Buchs/CH e di Feldkirch/A, nei quali il numero di pendolari è particolarmente alto, e la Hilti, uno dei principali datori di lavoro nel Liechtenstein. Le attività sono coordinate dalla CIPRA Internazionale e dall'Energieinstitut Vorarlberg.

Altri elementi di Alpstar sono la raccolta di esempi di buone pratiche sui temi energia, trasporti ed economia, l'elaborazione di strategie di CO<sub>2</sub>-neutralità e il trasferimento di know how agli attori che giocano un ruolo di primo piano nella protezione del clima. La CIPRA Francia è incaricata della comunicazione. Il progetto dura da luglio 2011 a marzo 2014.

[www.alpstar-project.eu](http://www.alpstar-project.eu) (en)



**Si cambia: con una campagna sulla mobilità, i partner della Valle del Reno di Alpstar vogliono convincere i pendolari a passare all'uso di mezzi di trasporto a minore impatto sul clima.**

## La scintilla climalp è scoccata

Un Comune delle Alpi francesi costruisce il nuovo centro comunale in legno locale con un consumo energetico minimo. E' stata la CIPRA a dare il via, con il suo progetto climalp. Quattro anni fa il sindaco di St. Saint-Jean-d'Arvey, Jean-Claude Monin, ha presentato al suo consiglio comunale l'idea di un centro comunale ad alta efficienza energetica. Il consiglio ha reagito con scetticismo, perché in regione nessuno aveva esperienza con case di legno di questo genere. In seguito, i rappresentanti comunali hanno accettato un invito della CIPRA nel Vorarlberg/A. E' stata soprattutto la visita al centro comunale di Ludesch a convincere la delegazione francese. Con climalp la CIPRA dimostra da anni come le case ad alta efficienza energetica, costruite con legno locale, permettono un uso efficiente ed efficace dell'energia e possono dare un impulso prezioso all'economia regionale.

[www.cipra.org/it/climalp](http://www.cipra.org/it/climalp)

## Convegno annuale della CIPRA a Lecco

Uso sostenibile dell'acqua nelle Alpi: chi ne è responsabile? E' questa la domanda che la CIPRA si pone in occasione del Convegno annuale 2013, che si terrà a Lecco/I dal 4 al 5 aprile. Fra i temi trattati spiccano la protezione dell'ambiente, l'energia, la qualità di vita e il rapporto fra l'arco alpino e le metropoli. La conferenza rappresenta inoltre il momento ufficiale di lancio di una serie di progetti ed eventi della città di Lecco. Nel 2013 il capoluogo della Provincia omonima si fregia del titolo «Città alpina dell'anno», un riconoscimento e un incitamento allo sviluppo sostenibile. In questo contesto all'acqua spetta un ruolo speciale: la città sul Lago di Como affronterà la valorizzazione delle sue acque e sensibilizzerà la cittadinanza ad un uso più oculato delle risorse idriche.

[www.cipra.org/relazione-annuale](http://www.cipra.org/relazione-annuale)

## Ricarica sì, ma verde!

Acqua, vento, biomassa: nelle Alpi le possibilità di produrre energia da risorse rinnovabili sono numerose. Ma spesso non si considera l'impatto negativo sulla natura, sul suolo o su altre forme d'uso del territorio. In questo senso, a lungo termine i costi per la società sono maggiori dei guadagni tratti dall'utilizzo dell'energia. Qui interviene il progetto alpino recharge.green, che partirà nel mese di ottobre e durerà fino a giugno 2015. L'obiettivo è sviluppare una strategia integrata e strumenti per l'utilizzo delle energie rinnovabili in armonia tanto con sistemi di uso del territorio sostenibili, quanto con la conservazione della biodiversità e dei suoli. Con recharge.green i 13 partner del progetto intendono sostenere l'attuazione di diversi accordi, quali la strategia EU2020 o la Convenzione delle Alpi. Gli strumenti e le strategie vengono testati e applicati in tre regioni alpine. La CIPRA è copromotrice di recharge.green e, nell'ambito del progetto, è responsabile della comunicazione. Il progetto è cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del programma Spazio alpino. Il lavoro della CIPRA è finanziato dal Ministero dell'ambiente tedesco.

## Ue, che cavolo succede nel tuo brainboard!

Mitico! Letti tutti gli articoli di questo numero, salvato tutto nel mio brainboard: devo incontrarli a tu per tu, parlare come loro, allora mi capiscono. Per questo ora sto frequentando un corso di conversazione per giovani. Ho già imparato parecchio. Facebook, ad esempio, dove sono swag, pieno di amici, circa 1000. Nemmeno mio figlio di 17 anni ne ha tanti. Io so che cosa è on e che cosa è off: con il chiller diventi un nerd. Chuja è Checkpot!

Non mi è ancora chiara la differenza fra Lolspeak e Leetspeak. Ora però mi piace l'idea di sostituire le lettere con cifre e simboli. E l'accento di questo gergo di rete è semplicemente grandeeee: m8 (mate, amico), gr8 (great, grande), h8u (che cosa significa, non ve lo dico). Tutto laser: posso fare errori di ortografia e di scrittura, tanto fa parte della strategia. Quando scrivo la cifra 1 invece del punto esclamativo, sono hjp. Avanti tutta quindi !!!1111!!!11oneoneone...

Ho già sperimentato nella pratica il mio nuovo linguaggio giovanile. Davvero cool – sry (sorry), tight, come si dice oggi. L'ultimo Saturday alla Settimana alpina di Poschiavo mi sono avvicinato a un gruppo di giovani e ho voluto fare un po' di reality. «Ue, tifo per teeeee; ti lovvo??111?!» Ho chiesto loro xché geek. Mi hanno guardato come se fossi un errore di programmazione e risposto: «I geek, e cioè i patiti di informatica, talvolta li troviamo un casino strani anche noi. Ma utili: stiamo girando un video sulle Alpi rinnovabili e per questo abbiamo bisogno del know how di questi tipi. I pseudo sono molto più strani.» Se ne sono andati lasciandomi perplessa. Anche il mio dizionario del linguaggio giovanile non è stato d'aiuto, solo più tardi ho imparato che per me sarebbe stato meglio rimanere nel mio sistema; per un user normale come me, cambiare piattaforma è comunque troppo. Invece del linguaggio giovanile generico, ora sto imparando il linguaggio dei giovani delle Alpi. Noi della CIPRA presto pubblicheremo un vocabolario. Non è affatto semplice, ma siamo esperti nel campo delle traduzioni. Abbiamo già la prima parola: 4€p€N. Non vedo l'ora di vedere che cosa ci sarà alla lettera P; allora saprò finalmente che cosa significa pseudo.

Ma per me è ora, altre 200.000 parole alpine attendono di essere tradotte. Perciò appetate con fiducia il nuovo 4€p€N!Scena!

*Babbar Wiser*

**B4rb4r/\ Wül5€©**

(sry, mi sto ancora esercitando)  
Responsabile della comunicazione  
©IPRA Internazionale



## ANTICIPAZIONE

## ALPINSCENA N° 98/2013

### Acqua. Fonte. Vita.

L'acqua è la fonte di ogni forma di vita. In quanto acqua potabile è irrinunciabile, in quanto fonte energetica, in base al nuovo corso energetico auspicato in Europa, è più preziosa dell'oro. Usata, sfruttata, abusata? La pressione d'utilizzo sulla natura e sul paesaggio aumenterà ancora: bacini d'accumulo nelle Alpi che fungono da batterie per i generatori eolici del Mare del nord – saranno necessari nuovi elettrodotti. L'acqua vitalizza e contemporaneamente calma in un paesaggio ricreativo armonioso, e collega gli spazi vitali di uomini, piante e animali. Il cambiamento climatico cambia il "castello d'acqua" dell'Europa, aumenta la frequenza degli eventi estremi, e l'imprevedibilità dei rischi naturali. Nel prossimo N° 98 di Alpinscena.

**Uscita prevista: estate 2013**



© Christoph Püschner / Zeitenspiegel